

Polo Artistico di Massa Carrara
Liceo Artistico *Felice Palma*
Massa

Circolo Edera
Massa

Eugenio Chiesa

1863 – 2013

**Ricordo, nel 150ennale della nascita,
attraverso una riflessione sui
principali fatti storici tra
Otto e Novecento**

Prof. Arch. Claudio Palandrani

Per molti nostri concittadini,
Eugenio Chiesa è solo il nome
del viale che collega il Palazzo
municipale alla chiesa della
Misericordia



Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



Nel corso del Novecento a **Eugenio Chiesa** vennero dedicati epigrafi e busti, come quelli ancora presenti nella piazzetta centrale di **Mirteto (sx)** o di fronte al **Porto di Marina di Carrara (dx)**.



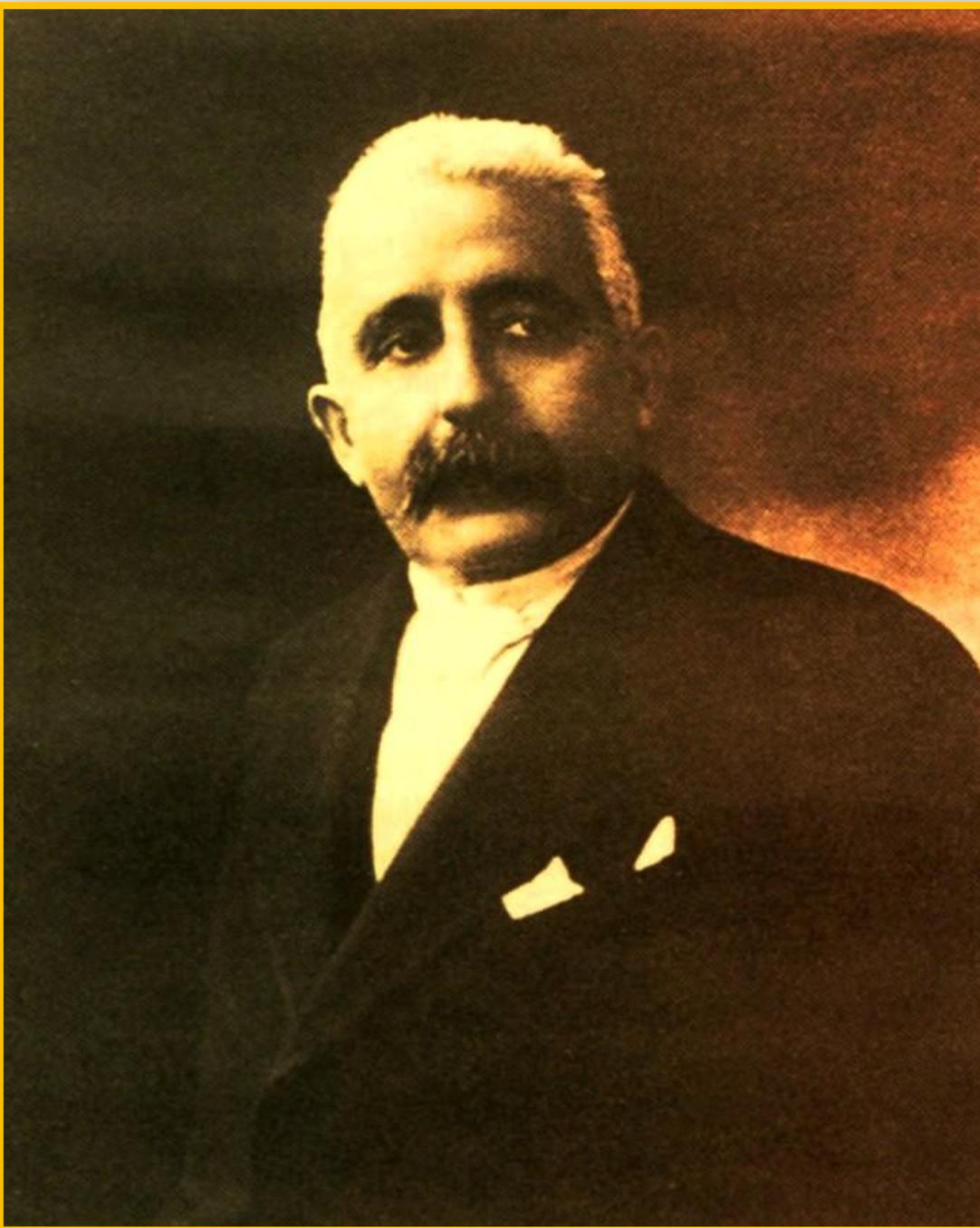
Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

Eugenio Chiesa

Nacque a Milano il 18 Novembre 1863, in una città che da pochissimo tempo ha ritrovato la sua unità con la Nazione Italiana, nata e costruita col sangue dalle battaglie risorgimentali.

Fin dalla giovane età egli manifesta una chiara propensione per l'impegno politico, un impegno sostenuto da una capacità di visione singolarmente lucida e coerente.



L'Italia di fine Ottocento è lacerata da gravissimi problemi sociali.

Il raggiungimento dell'unificazione nazionale e di Roma Capitale non hanno affatto risolto i problemi delle differenze tra nord e sud e del sottosviluppo.

La giovane Nazione vive un periodo corruzioni e di scandali di cui è protagonista la nuova borghesia statale.

Le classi lavoratrici e quelle proletarie vivono una situazione di sfruttamento e di intollerabile povertà.

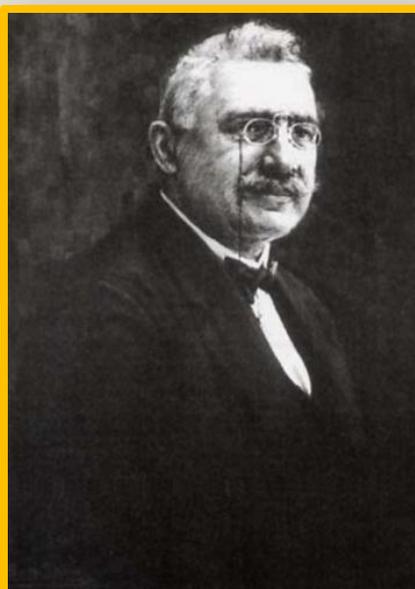
1893 Lo scandalo della Banca Romana



Il caso politico-finanziario coinvolse alcuni settori della Sinistra storica, accusati di collusione negli affari illeciti della Banca Romana (la ex Banca dello Stato Pontificio), uno dei sei istituti che all'epoca erano abilitati ad emettere la moneta che circolava in Italia.

Il processo per lo scandalo della Banca Romana (stampe dell'epoca)

I Fasci Siciliani,
detti anche
*Fasci siciliani
dei lavoratori*,
furono un
movimento di
massa di
ispirazione
democratica e
socialista. Si
sviluppò in
Sicilia dal 1891
al 1894. Ebbe
diffusione fra il
proletariato
urbano, i
braccianti
agricoli, i
minatori e le
classi operaie in
genere. Il
durissimo
intervento
militare voluto
dal governo
Crispi lo
represe nel
sangue.



Giuseppe De Felice Giuffrida

1891

Fondò ufficialmente i Fasci a Catania,
il 1° Maggio 1891

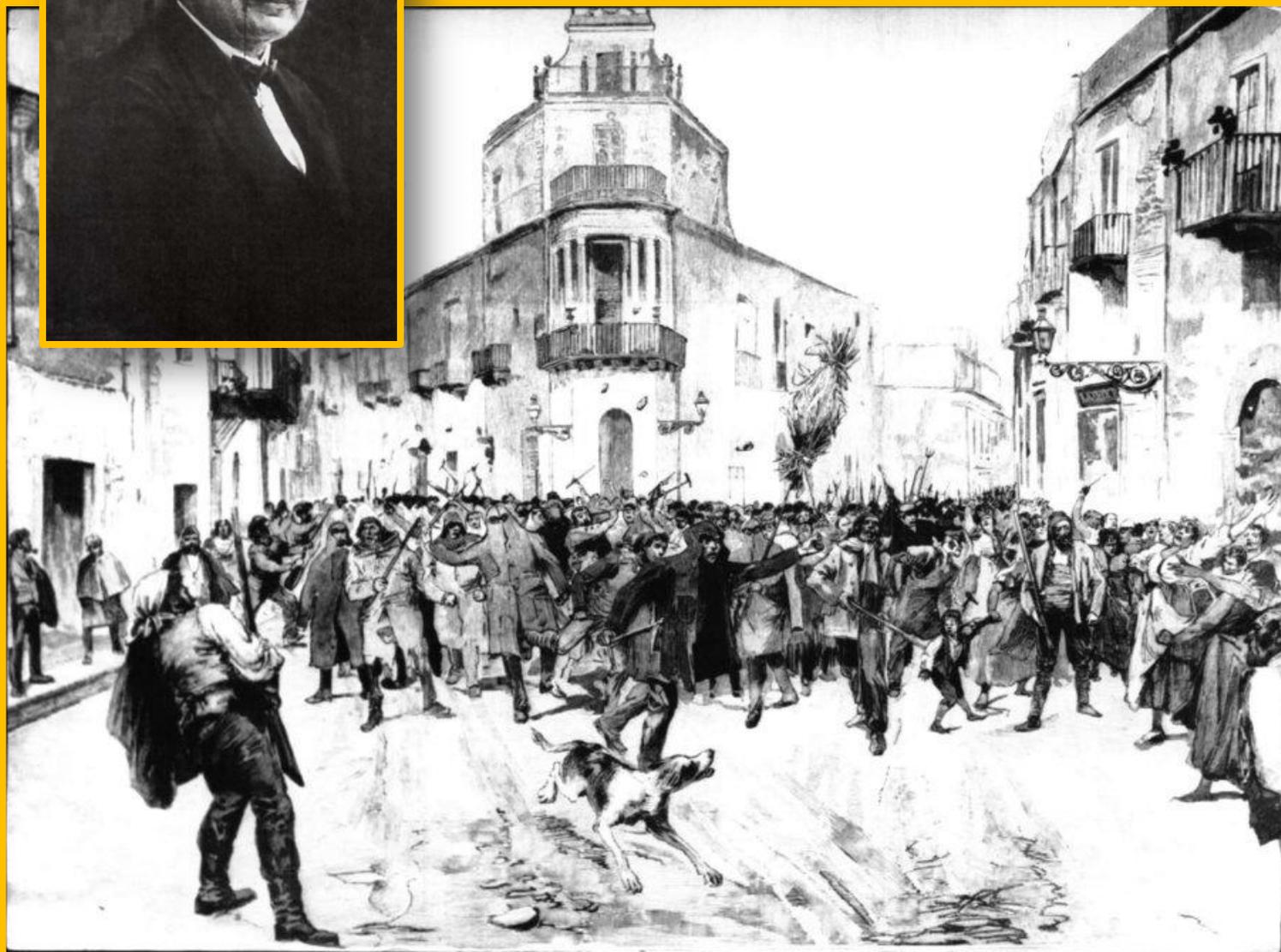
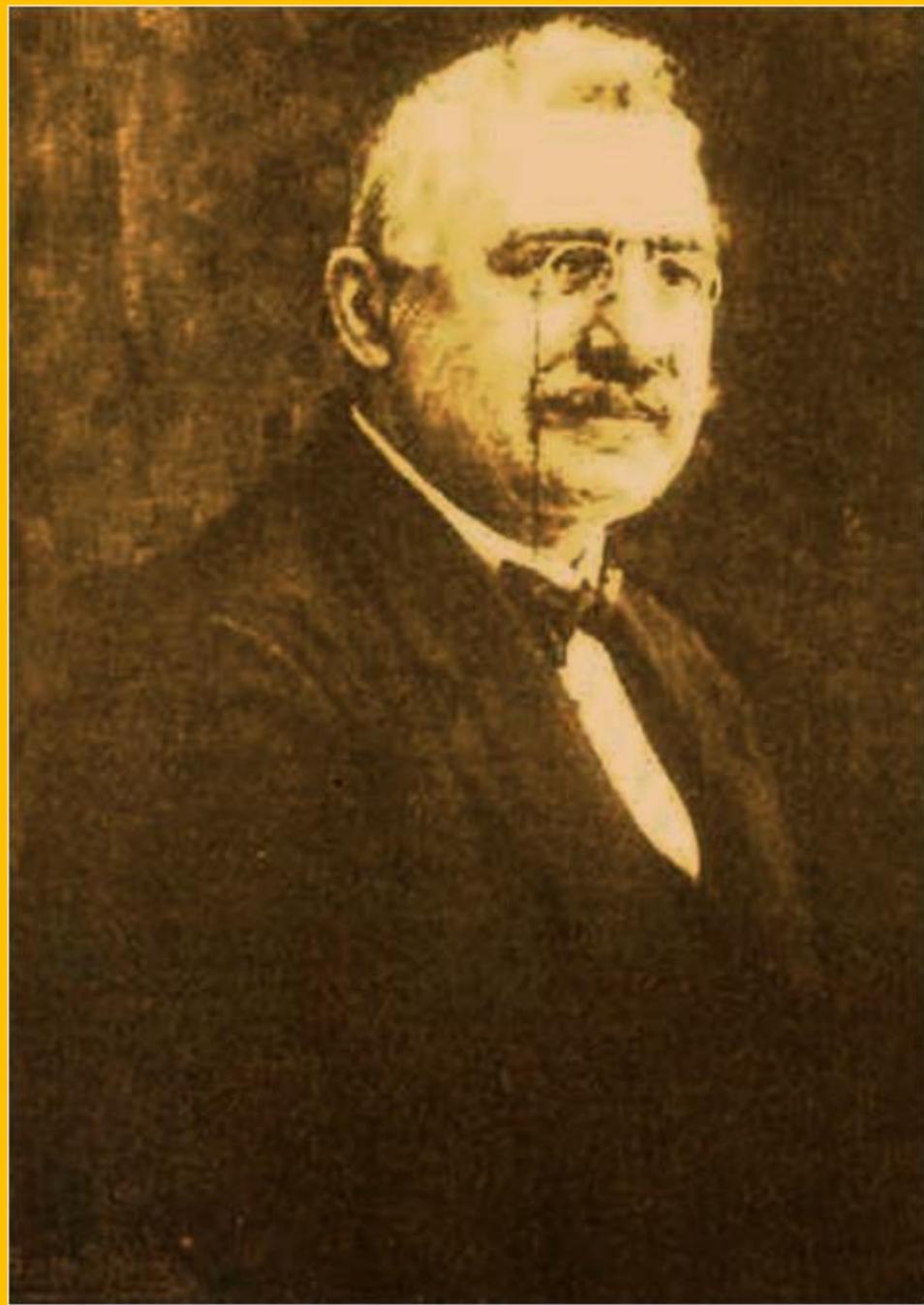


Immagine d'archivio del quotidiano l'Unità che illustra un momento della rivolta dei fasci siciliani

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



L'eroe dei Fasci
Siciliani fu l'avv.

**GIUSEPPE
DE FELICE
GIUFFRIDA,**
di ispirazione
socialista, che,
nel 1901, sarà
eletto deputato
nella
**Circoscrizione di
Massa Carrara.**

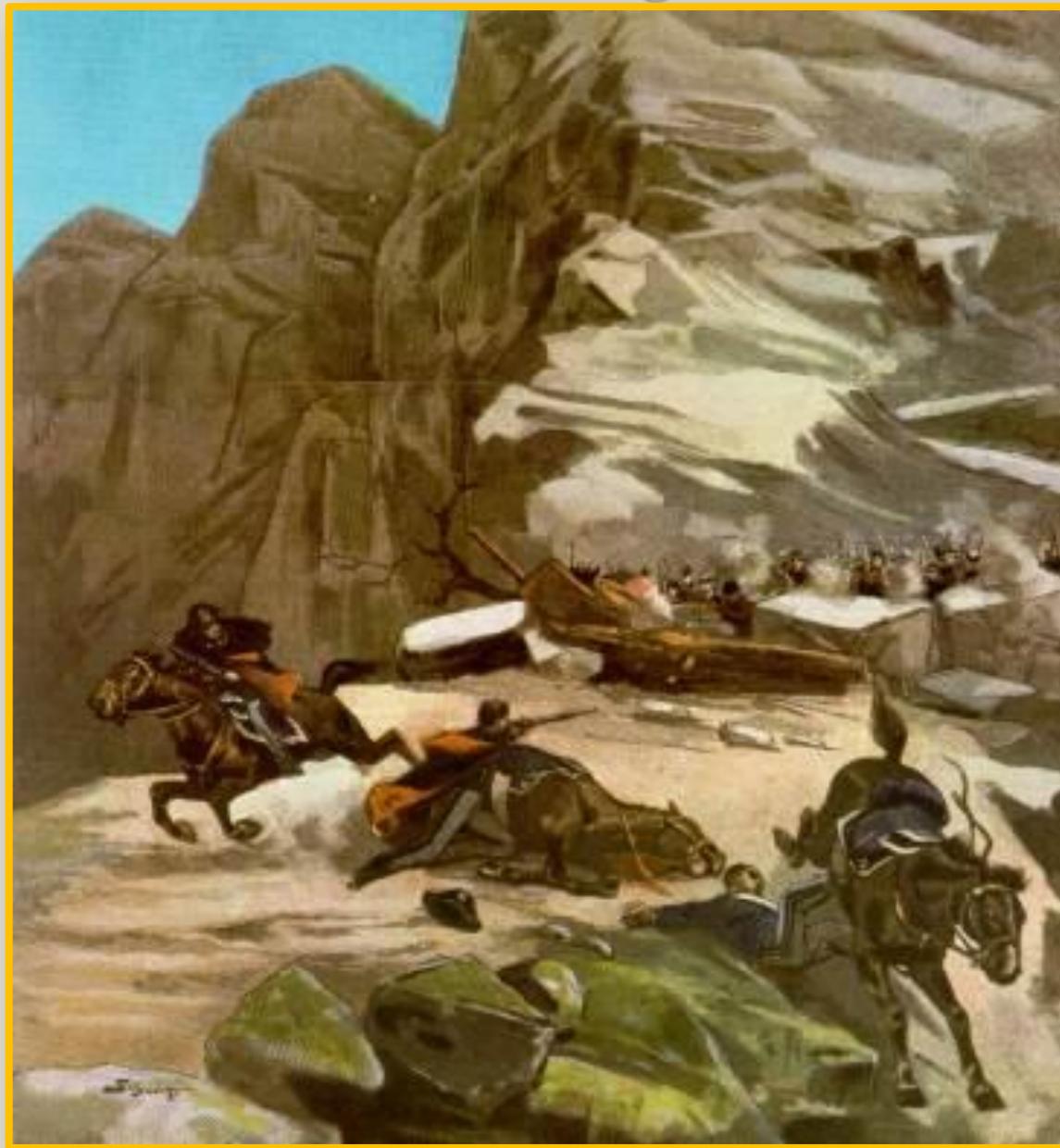
1894 - I Fasci Siciliani

Bande tumultuanti percorsero i paesi in Sicilia gridando abbasso le tasse, bruciando le garette delle guardie daziarie, saccheggiando e devastando le residenze municipali, gli uffici del registro e delle imposte, gli edifi zi postali e telegrafici. In qualche luogo, la rivolta passò al saccheggio e all'incendio di case private e anche ad atti di violenza personale. Il disegno mostra l'incendio di Pietraperzia, popolarissima borgata in provincia di Caltanissetta, avvenuto il primo gennaio. I Carabinieri, pur in numero scarso, riuscirono a proteggere la propria caserma dalla folla furibonda, e a portare soccorso ai feriti

Da "La Tribuna Illustrata"
del 14 gennaio 1894

l'incendio di Pietraperzia

1894 I Moti di Lunigiana



Da " *La Tribuna Illustrata* " del 28 gennaio 1894

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

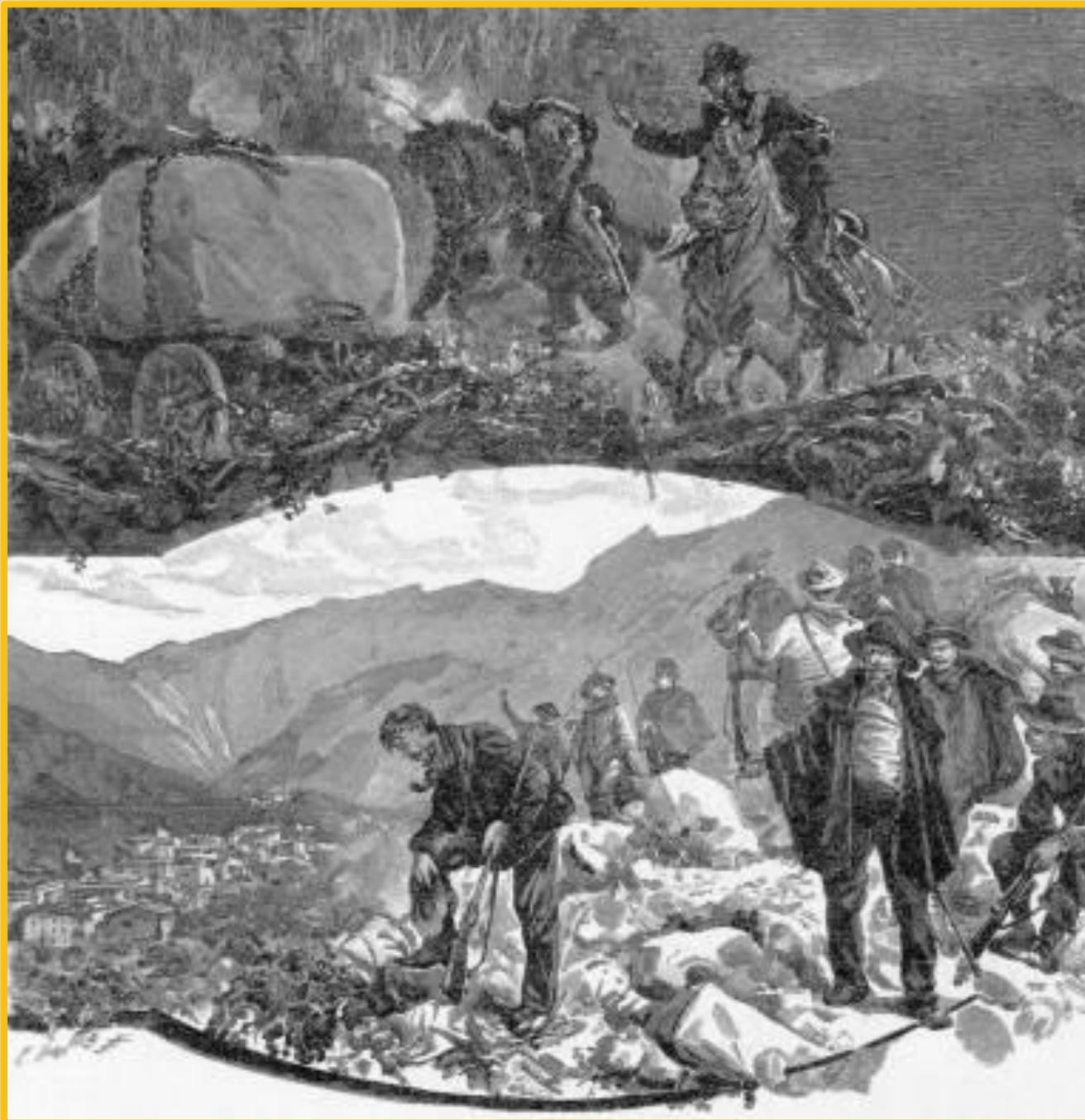
Dopo la Sicilia, la Lunigiana fu sconvolta dagli eccessi di anarchici. Una barricata cominciò ad essere eretta sulla Foce di Carrara, monte serpeggiato dalla strada provinciale che unisce le due rivali città, Carrara e Massa. La strada è traversata sempre, anche di notte, da carri carichi di marmi, veicoli massicci che trasportano blocchi giganteschi di quelle cave. Un carro passò verso le 8 della sera del 14 gennaio. I conduttori, con uno sforzo erculeo, gettarono i blocchi dalle due parti della strada, li unirono con catene di ferro e vi buttarono su tronchi d'albero. Una prima barricata così venne formata in un momento. Contro di essa, urlarono, un paio d'ore dopo, i tre carabinieri che perlustravano tranquillamente la strada. Vista la barricata e udito rumore di uomini fra gli alberi, gridarono un " chi va là " cui rispose una scarica di fucileria a pallini. Un carabiniere colpito orribilmente da dozzine di piccoli proiettili nel viso, cadde per terra, mentre un compagno, ferito in una gamba, era trascinato dal cavallo impazzito giù per il declivio del monte. Il terzo tornava in Carrara a tutto galoppo per avvertire della sommossa.

1894

I moti di Lunigiana

**Per riprendere il
controllo della
città, il Gen.
Nicola Heush
dichiara lo stato
d'assedio stato
d'assedio a
Carrara.**

Da "*il Secolo
Illustrato*" del
28 gennaio 1894





1894

I Moti di Lunigiana

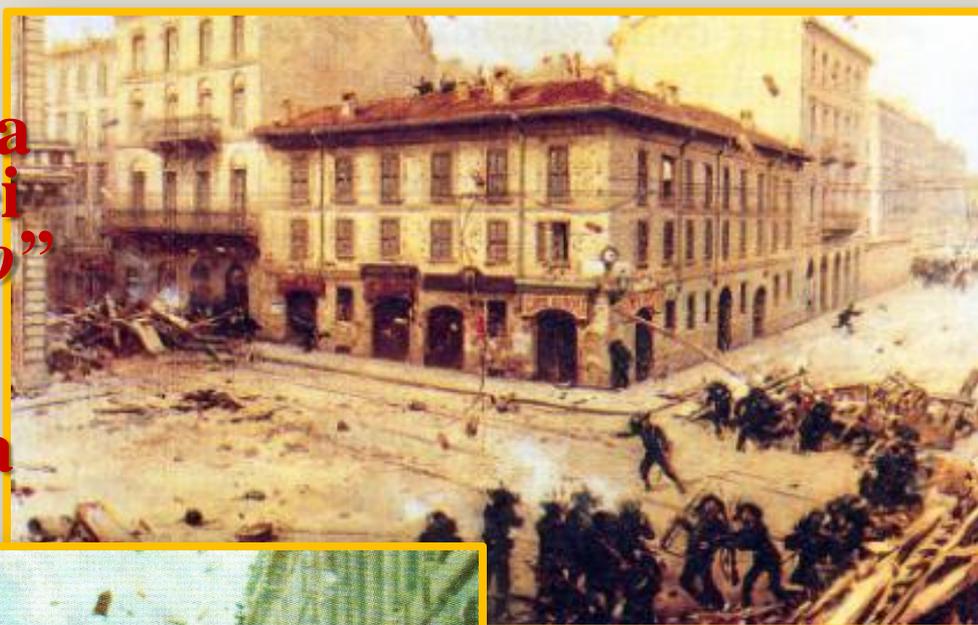
“Le scenacce anarchiche di Massa e Carrara.

E' il momento in cui la pattuglia di carabinieri, in perlustrazione sulla strada provinciale, viene arrestata da una barricata, eretta con blocchi di marmo di quelle cave.”

Da " *L'Illustrazione Popolare* "
del 4 febbraio 1894

1898

La drammatica
repressione dei
“*Fatti di Milano*”
ad opera del
generale
Fiorenzo Bava
Beccaris



Un momento
della rivolta
del 1898 a
Milano, in
una stampa
dell'epoca

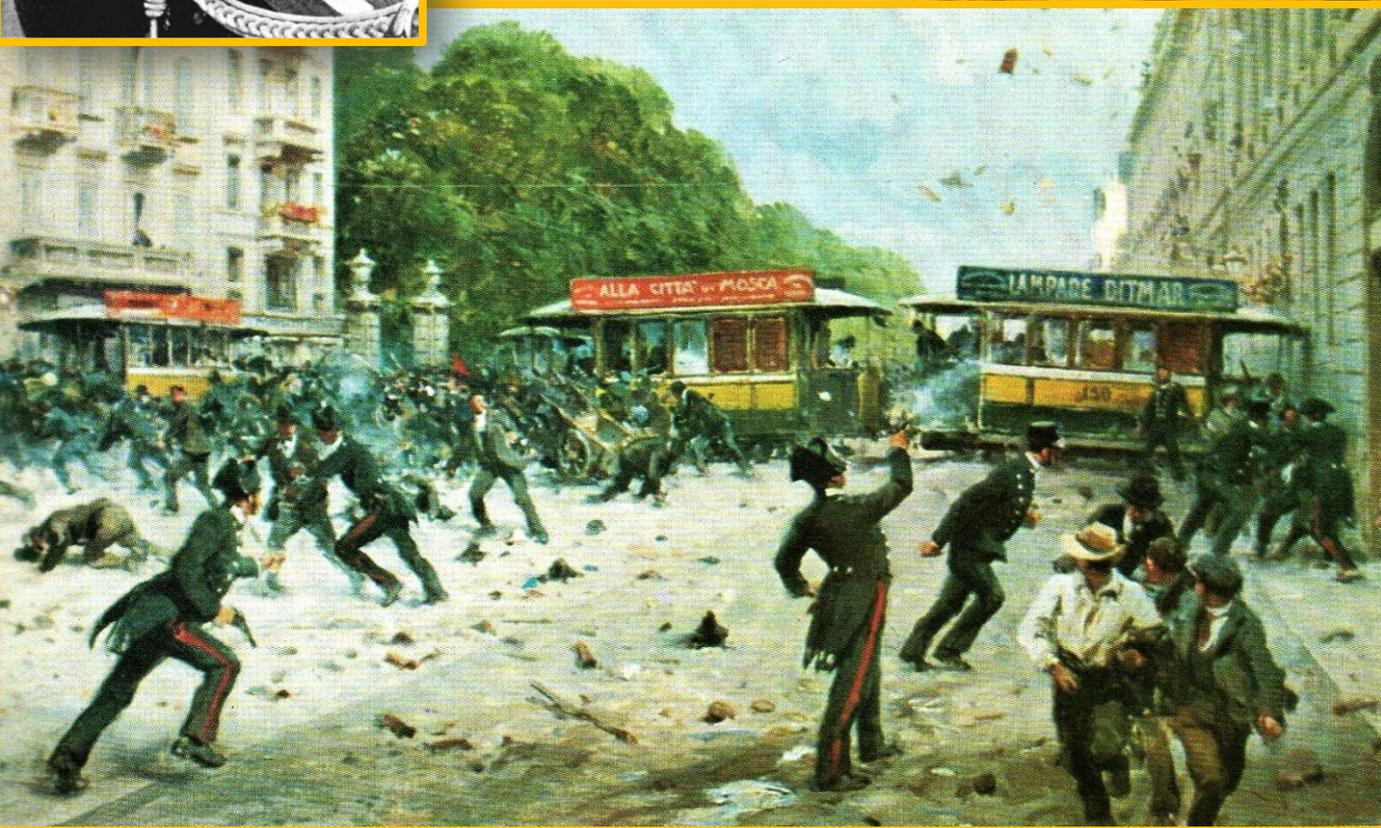


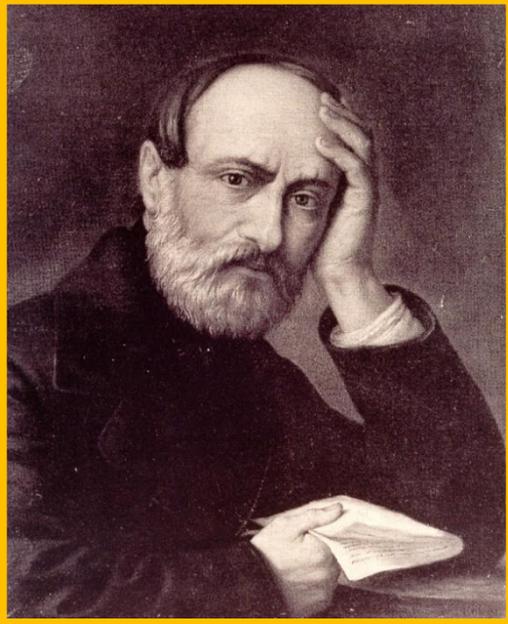
Tavola di Achille
Beltrame
pubblicata sulla
*Domenica del
Corriere*
sui *Fatti di
Milano* del 1898

*A Milano Bava Beccaris spara sulla folla.
A seguito delle misure del governo
vengono chiusi i circoli repubblicani,
socialisti e cattolici.*

*Eugenio Chiesa
fugge in Svizzera e poi
in Francia.*

*Fu processato per un durissimo articolo
contro i metodi repressivi del governo.
Tornò per il processo e fu assolto.*

La crisi del movimento mazziniano



Dopo i fallimenti del 1849, di quelli di Felice Orsini in Lunigiana del 1853/56, e dell'insurrezione organizzata da Pisacane nel 1857, il movimento mazziniano entra in una lunga e profonda crisi politica.

A ciò si aggiunga anche l'affermazione delle nascenti idee socialiste, che tolgono spazio politico al movimento repubblicano.

Per reagire alla crisi del repubblicanesimo, si fa avanti la necessità di rigenerare l'ideale repubblicano per mezzo di una nuova struttura politica. Un vero Partito.





Nel 1895, Eugenio Chiesa è tra i fondatori del Partito Repubblicano Italiano.

Ha 32 anni ed è già un esponente di spicco della nuova formazione

Egli non fu antimonarchico per astio personale verso la Corona, lo fu per una profonda convinzione personale maturata attraverso la conoscenza della storia e del movimento risorgimentale, che riteneva potersi pienamente compiere solamente attraverso la realizzazione del progetto di Mazzini. Per coerenza con i propri ideali, riteneva inconciliabile l'idea della libertà e della democrazia con l'istituto monarchico.



1899

***Eugenio Chiesa
viene eletto al
Consiglio
comunale di
Milano***

(aveva steso il programma
elettorale del
Partito Repubblicano)

***Sarà riconfermato anche
nelle elezioni successive.***

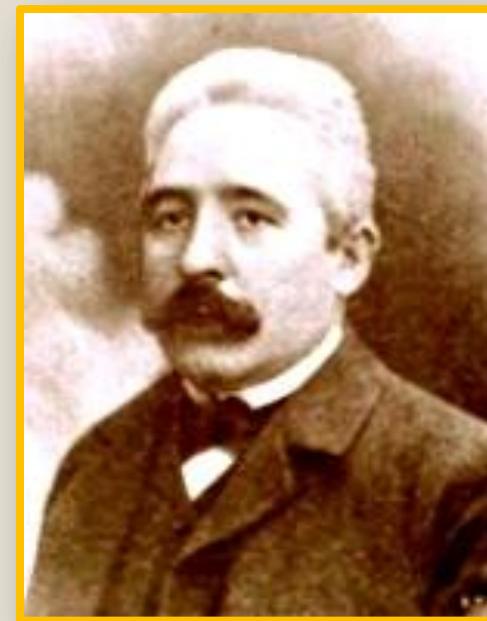
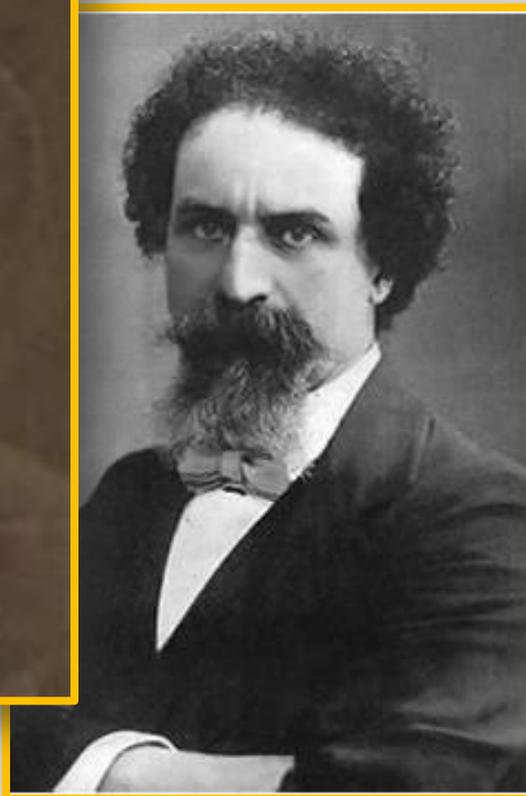
Eugenio Chiesa, pur essendo tra i più influenti esponenti del Partito Repubblicano, rifiuta l'intransigenza di Giovanni Bovio che si oppone alla partecipazione dei repubblicani ai funerali di Umberto I.

Ciò nonostante viene eletto nel Comitato centrale del PRI.(1900)



Giovanni Bovio

ELEZIONI AL PARLAMENTO NAZIONALE - 1904 - COLLEGIO DI MASSA CARRARA-LUCCA



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Francesco Betti
Candidato massese

Enrico Ferri,
Candidato carrarese

**PARTITO
MONARCHICO
COSTITUZIONALE**

Cherubino Binelli

**PARTITO
REPUBBLICANO
ITALIANO**

Eugenio Chiesa

1904

**Nella XXII Legislatura
del Regno d'Italia
(30.11.1904 - 08.02.1909)
Eugenio Chiesa viene
eletto al Parlamento
Nazionale Italiano come
rappresentante del
Collegio elettorale di
Massa Carrara-Lucca.**

**La sua elezione fu
decretata nel Ballottaggio
contro il candidato
Cherubino Binelli del
13.11.1904 e passò con
3.039 voti su 5.742
votanti, grazie al voto dei
socialisti di Carrara.**



**Eugenio Chiesa verrà in seguito
riconfermato come deputato alla
Camera nella, XXIII, XXIV, XXV,
XXVI, XXVII legislatura del
Regno d'Italia per la
Circoscrizione Toscana –
Collegio di Massa Carrara e Lucca.**

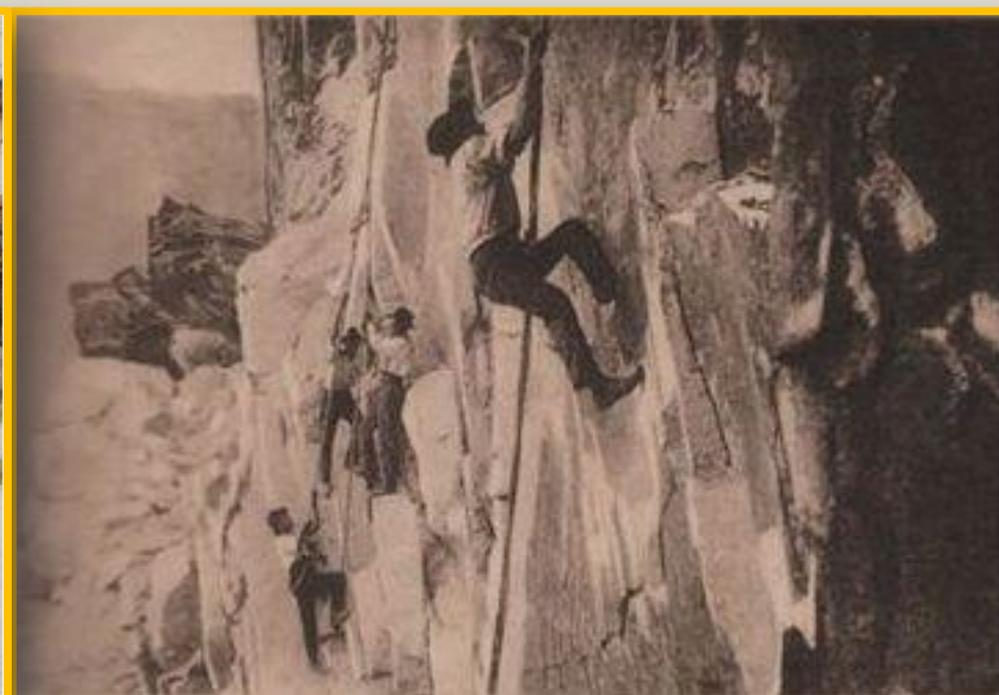
**Fu sempre rieletto nelle file del
Partito Repubblicano Italiano.**

Fin dall'inizio della sua attività parlamentare, Eugenio Chiesa si pose al servizio della comunità apuana che lo aveva portato al parlamento.

La sua preoccupazione si rivolse subito a soccorrere i lavoratori del marmo, che versavano in uno stato di profondo disagio economico e sociale.

I processi di industrializzazione avevano progressivamente estromesso le famiglie e le maestranze locali dalle decisioni relative all'escavazione e al commercio del marmo. Si era costituito un vasto "proletariato del marmo" sottoposto ad un lavoro durissimo e a condizioni di sfruttamento disumane.

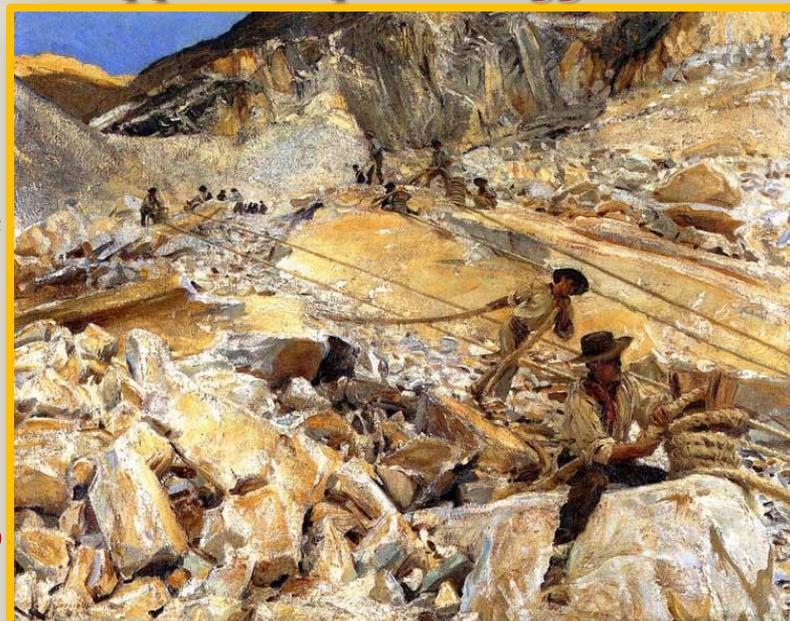
Non vi erano garanzie e il lavoro era assai pericoloso.



Agli artisti, il duro lavoro del cavatore poteva forse apparire epico e suggestivo...

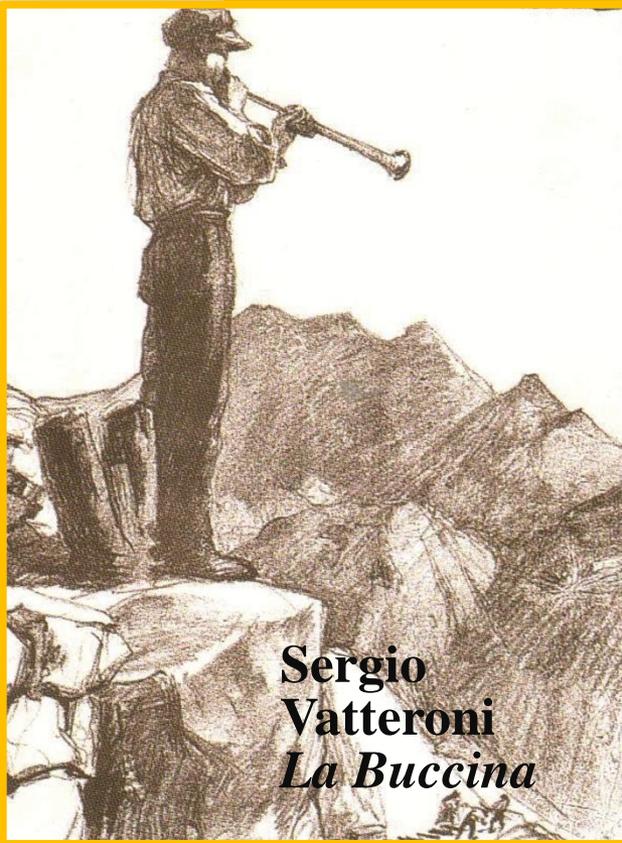


**... ma
Eugenio
Chiesa
conosceva
bene quale
fossero il
pericolo e
la gravità
dei rischi
che i
lavoratori
del marmo
correvano.**



Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



Sergio
Vatteroni
La Buccina



Sergio Vatteroni – *La catena umana*

Quando, nelle valli carraresi, risuonava la buccina, voleva dire che da qualche parte era accaduta una disgrazia. Il lavoro si fermava ovunque e iniziava la triste attesa.

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

**Già nel 1911
Eugenio Chiesa,
aveva proposto una legge per
l'istituzione di una tassa sui
marmi nel Comune di Carrara
che doveva costituire una base
economica per costituire un
fondo a beneficio
della comunità.**

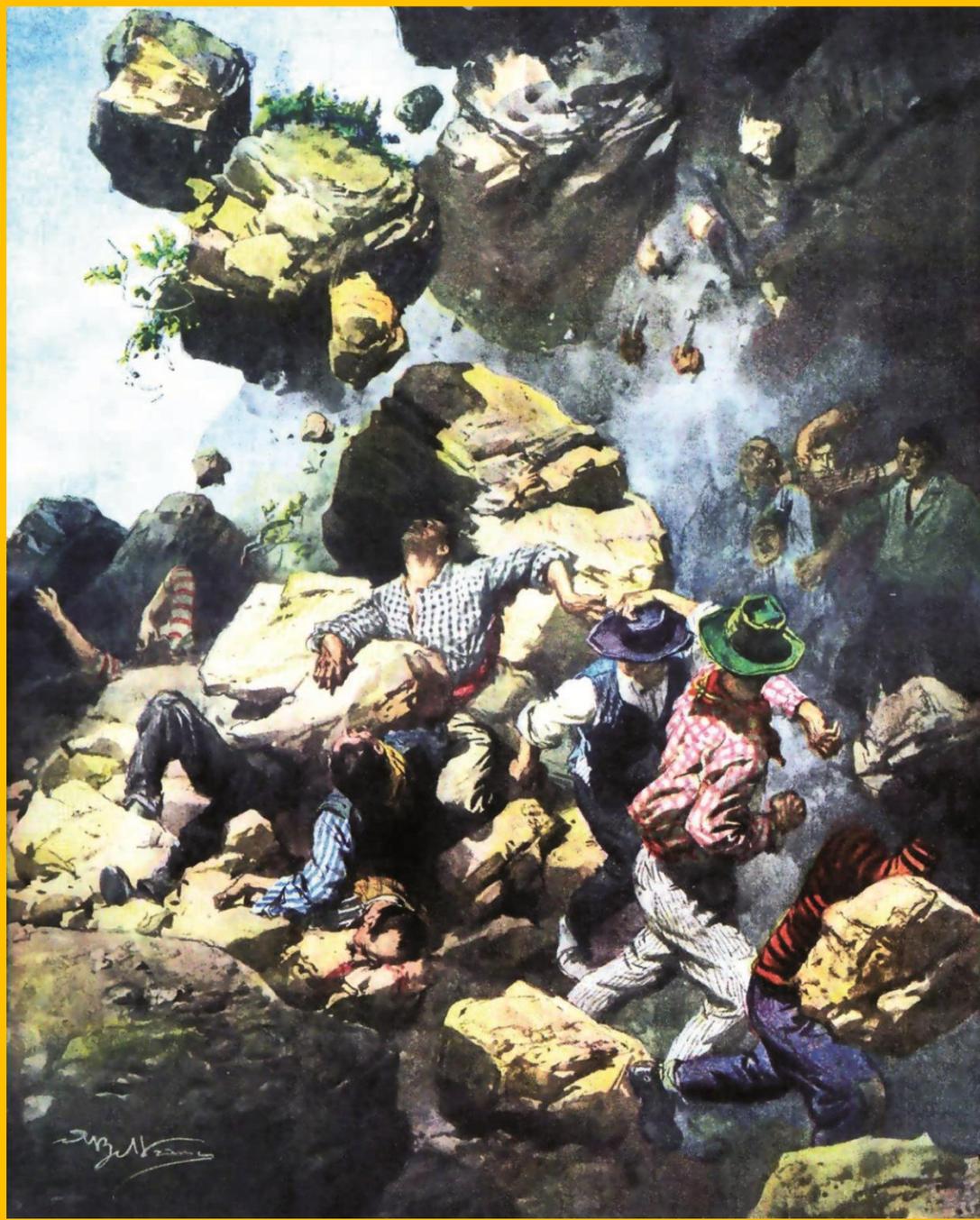


Tavola di *Achille Beltrame* tratta dalla *Domenica del Corriere* del 30 Luglio-6 Agosto 1911 che rappresenta la tragica scena del crollo di alcuni blocchi di marmo avvenuta nella cava di Betogli, sopra Carrara.

Dieci cavatori persero la vita.

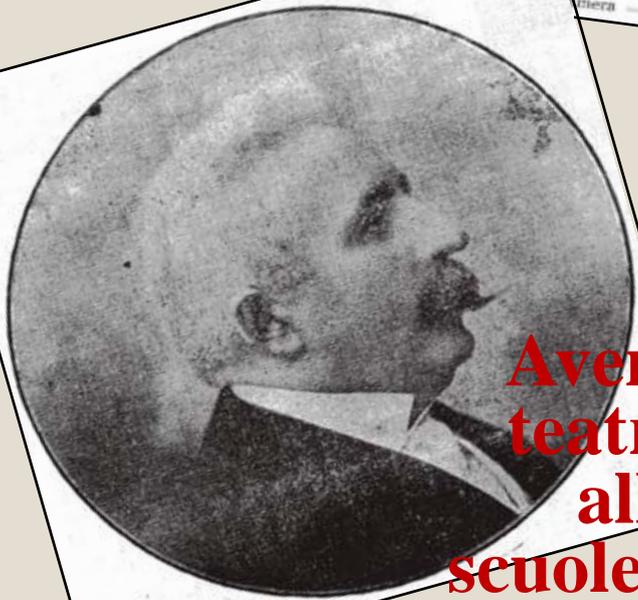
Proprio grazie a Eugenio Chiesa, e forse anche a seguito di questa sciagura, il destino dei lavoratori del marmo cambia in modo radicale.

A lui si deve, nel 1913, la legge per l'Iscrizione obbligatoria degli operai del marmo alla Cassa Nazionale di Previdenza, che istituisce – di fatto e di diritto - la pensione per questi lavoratori.

Il suo contributo per fornire ai lavoratori del marmo una dignitosa pensione di vecchiaia rimane un merito straordinario, **soprattutto se riferito ad un periodo storico nel quale tali conquiste sociali costituivano una rarissima eccezione.**

Il forte legame di Chiesa con Massa e Carrara si rinnova in occasione delle elezioni del 1914.

Il resoconto della visita di Chiesa a Carrara nella stampa locale.



Era il 10 maggio 1914. Ad accogliere l'onorevole rieletto, le bandiere, la fanfara repubblicana di Avenza e tante, tante persone. Comizio al teatro Verdi, congresso della Federazione alla Camera del Lavoro, banchetto alle scuole Saffi e, in serata, spettacolo a teatro.

Il 1914 è un anno terribile per la storia italiana e mondiale

1914 La settimana rossa

La cosiddetta “**Settimana rossa**” fu la conseguenza di un'insurrezione popolare che si sviluppò ad Ancona per estendersi poi alle Marche, alla Romagna, alla Toscana e ad altre parti d'Italia.

Il moto di ribellione si scatenò tra il 7 e il 14 giugno 1914, come contestazione verso una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti.

L'insurrezione è rimasta famosa perché i poliziotti aprirono il fuoco causando la morte di alcuni manifestanti.

Eugenio Chiesa - Prof. Arch. Claudio Palandrani
L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



I Regi Carabinieri durante la Settimana Rossa e, sotto, una cartolina che ricorda i caduti di Ancona.



È CURA DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO DI ANCONA

Nel giugno del 1914, quando l'Italia fu sconvolta dalla “*Settimana Rossa*” che paralizzò larga parte del Paese,

Eugenio Chiesa fu tra coloro che, in Parlamento, attaccarono fortemente il governo ritenendolo responsabile dei morti di Ancona.

Testimoniò la sua vicinanza ai manifestanti con la sua presenza al funerale delle vittime, ma si adoperò anche per sanare la frattura profonda che si era aperta tra il governo e la sinistra estrema.



Pochi giorni dopo, il 28 giugno 1914, l'Arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia, a Serajevo, vengono colpiti a morte da alcuni colpi di pistola sparati dal diciannovenne Gavrilo Princip.

E' il *casus belli* da cui scaturisce la prima guerra mondiale

E' dunque ormai maturato il tempo del primo conflitto mondiale.

L'anno precedente, nel 1913, Chiesa aveva scritto un saggio intitolato

"*La Triplice Alleanza, no!*"

Nello scritto si avverte tutto lo sdegno che Chiesa provava per il tradimento della tradizione risorgimentale italiana perpetrato dalla reazionaria monarchia sabauda schieratasi a fianco degli Imperi Centrali, la Germania e l'Austria, i quali avrebbero dovuto essere gli inconciliabili nemici storici dell'Italia e che, oltretutto, continuavano ad asservire il nostro Paese in una condizione di umiliante subalternità.

Cartolina postale propagandistica tedesca inneggiante alla Triplice alleanza con i motti "*Einigkeit macht stark*" (l'unione fa la forza) e "*Viribus unitis*" (Forze unite).



Il corteggiamento dell'Italia (1914-15)

In questa vignetta satirica dell'epoca si vedono i due blocchi contendersi l'Italia: da sinistra Francia, Turchia e G. Bretagna; a destra Austria e Germania



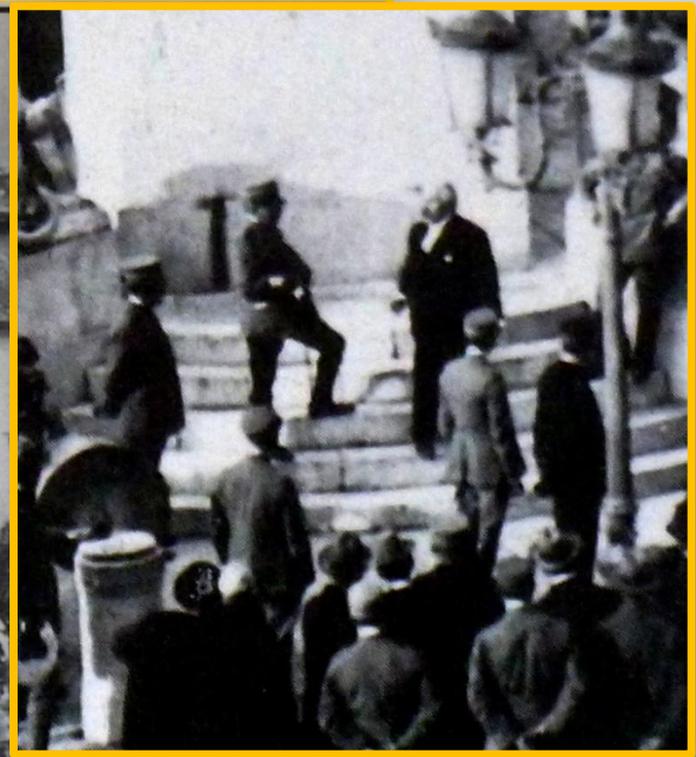
Gran parte del governo, a partire da Giovanni Giolitti, ex presidente del Consiglio dei ministri, si era schierata sul fronte neutralista. Sulle linea giolittiana si erano posti inizialmente socialisti del calibro di Ivanoe Bonomi, Leonida Bissolati, l'allora direttore dell'Avanti!, Benito Mussolini e buona parte del fronte cattolico.

Occorreva spostare l'asse politico nazionale su uno schieramento interventista a favore dell'Intesa. A questa battaglia epica, coerentemente con la tradizione mazziniana e garibaldina, si accinse – riuscendoci - Eugenio Chiesa.



E' quasi incredibile come "un piccolo gruppo di uomini senza preconcetti, liberi nel pensiero e nell'azione, nel 1914-1915 poterono determinare l'indirizzo politico del Paese.

La propaganda fattiva ed attiva di questi patrioti ed irredentisti riuscì ad allontanare l'Italia dall'incertezza della neutralità voluta dalla politica ufficiale della monarchia e la portò all'intervento a fianco della Francia e dell'Inghilterra.



**Eugenio Chiesa,
in Piazza Aranci
nel 1915, arringa
la folla per
l'arruolamento
volontario nella
Prima guerra
Mondiale**

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani - L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

E' in questo frangente epocale che **Eugenio Chiesa, con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austro-Ungheria, il 23 maggio 1915** nel, benché già anziano e malato, ma senza esitazione, si fece avanti per essere arruolato ed inviato al Fronte come volontario, cosa che puntualmente avvenne.

Anche se sotto la bandiera sabauda, come italiano, come deputato e come repubblicano, egli sentì suo dovere servire, in quel difficile ma fondamentale momento storico, la Patria. **Partì per il fronte il 26 maggio 1915** e in quella situazione estrema seguì con competenza tutti gli sviluppi del conflitto.

Rientrato dal fronte Eugenio Chiesa ricevette dal governo incarichi di grande responsabilità in materia di forniture militari.

Nel novembre del 1917 viene nominato Commissario Generale per l'aeronautica.



Per non essere costretto a prestare giuramento nelle mani del Re, egli rifiutò il titolo di Ministro per quello assai meno altisonante di Commissario.

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

Conclusasi vittoriosamente la guerra, dette immediatamente le dimissioni da quel prestigioso incarico.

Ma la Patria italiana aveva ancora bisogno della sua opera diplomatica e dovette accettare, nell'inverno 1918-1919, l'incarico di **capo della Delegazione Italiana per le Riparazioni alla Conferenza della Pace di Parigi.**

Anche in questo è possibile ravvisare un implicito riconoscimento delle sue indiscusse capacità diplomatiche, anche da parte degli avversari politici.

1919 - L'Impresa di Fiume



Gabriele D'Annunzio e i Legionari fiumani

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

La reggenza del Carnaro

1920

Consiglio Nazionale di Azione Medica Democratica

LA CARTA DI LIBERTÀ DEL CARNARO

ANALI SINDACALISTA E TESTO INTEGRALE
DEL
DISEGNO E UN NUOVO ORDINAMENTO
DELLO
STATO LIBERO DI FIUME.
Promulgato da GABRIELE D'ANNUNZIO



MILANO
Via D'Azeglio - 5

Cent. 50

LA REGGENZA ITALIA-
NA DEL CARNARO.
DISEGNO DI UN NUOVO OR-
DINAMENTO DELLO STATO
LIBERO DI FIUME.

QVIS CONTRA NOS?

ROME D'ITALIA.
XXVII AGOSTO MCMXX.

Alceste De Ambris



Gabriele D'Annunzio



Nel mese di settembre del 1920 Chiesa si recò a Fiume per assistere al comizio di D'Annunzio. In quell'occasione assicurò il Vate che avrebbe informato la Camera dello stato di esasperazione creatosi nella città istriana per la mancata annessione all'Italia.



1919

Gli Impegni politici e parlamentari di Chiesa non gli fanno dimenticare la terra apuana

Fu grazie al suo impegno di parlamentare e di politico se il progetto del porto di Marina di Carrara poté essere ripreso e realizzarsi offrendo prospettive nuove alla commercializzazione e al trasporto dei marmi apuani.



**Questo risultato
di indubbia
importanza fu
raggiunto nel
giro di pochi
anni.**

**I lavori per la
costruzione del
porto, iniziati nel
1921, si protrassero
fino agli inizi degli
anni Quaranta.
Chiesa non poté
vederli
completamente
realizzati.**



**Nel 1920,
con un altro raro esempio di
lungimiranza ecologica e
ambientale,
Chiesa propone la legge di
iniziativa parlamentare per
l'espropriazione delle cave,
miniere e terreni che avessero
al loro interno sorgenti di
acque minerali.**

Gli articoli, nei quali in questi anni
Chiesa affronta temi di pressante
attualità politica con la consueta e
martellante vigoria politica, vengono
pubblicati sulla Voce Repubblicana
con il titolo “*Osservazioni*”.
Egli scrive anche il libro di denuncia
intitolato *Le mani sulla bocca*.

I suoi scritti saranno poi raccolti dalla
figlia Mary nel libro “*La mano nel
sacco*”.

PHOENIX

L A M A N O

NEL

S A C C O

di

EUGENIO CHIESA

Scritti editi ed
inediti del forte
parlamentare repubblicano

TARANTOLA - EDITORE



Il Libro **Le Mani nel Sacco** fu pubblicato postumo nel 1946 dalla figlia di Eugenio Chiesa, **Mary Tibaldi Chiesa**, che fu deputata al Parlamento Nazionale e Vicepresidente *dell'Associazione per il Parlamento mondiale*.

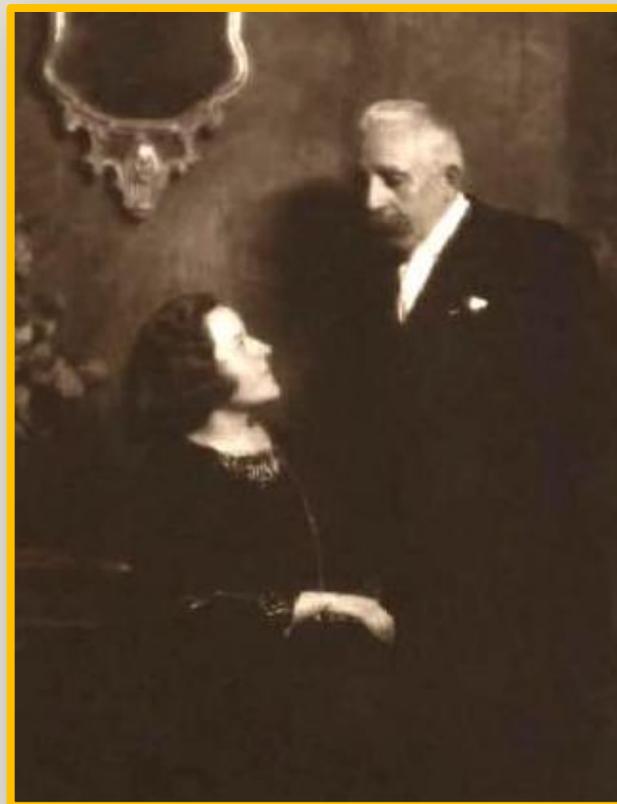


Foto di Chiesa con la figlia Mary, opera di Emilio Sommariva, scattata a Milano nel 1922

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

**INTANTO, IL FASCISMO,
NATO DAL SOCIALISMO
MASSIMALISTA CHE FACEVA
LEVA SU IRRISOLTI PROBLEMI
SOCIALI E SU UN ESASPERATO
NAZIONALISMO,
COMINCIA A FARSI SENTIRE
IN TUTTA LA SUA
VIOLENZA SQUADRISTA.**

I FATTI DI SARZANA

Il 21 luglio 1921, per liberare i fascisti capeggiati da Renato Ricci che erano stati arrestati dai carabinieri a seguito di un conflitto a fuoco con gli arditi del popolo, giungono a Sarzana 500-600 squadristi, al comando di **Amerigo Dumini (che passerà tristemente alla storia per l'omicidio dell'on. Giacomo Matteotti)**. Il comandante dei carabinieri, capitano Guido Jurgens tentò inutilmente di farli desistere dalle loro intenzioni violente.. Venne ingaggiata una sparatoria nella quale rimasero subito **uccisi cinque fascisti.**

Gli altri si dettero ad una fuga attraverso i campi. Molti, inseguiti dagli Arditi e dalla popolazione furono uccisi sul posto. Il bilancio ufficiale, alla fine, sarà di 18 morti e 30 feriti.





Renato Ricci con la sua squadra d'azione carrarese



**Gli assalti fascisti alle sedi dei giornali e
del partiti si moltiplicano ovunque in Italia**

Eugenio Chiesa - Prof. Arch Claudio Palandrani

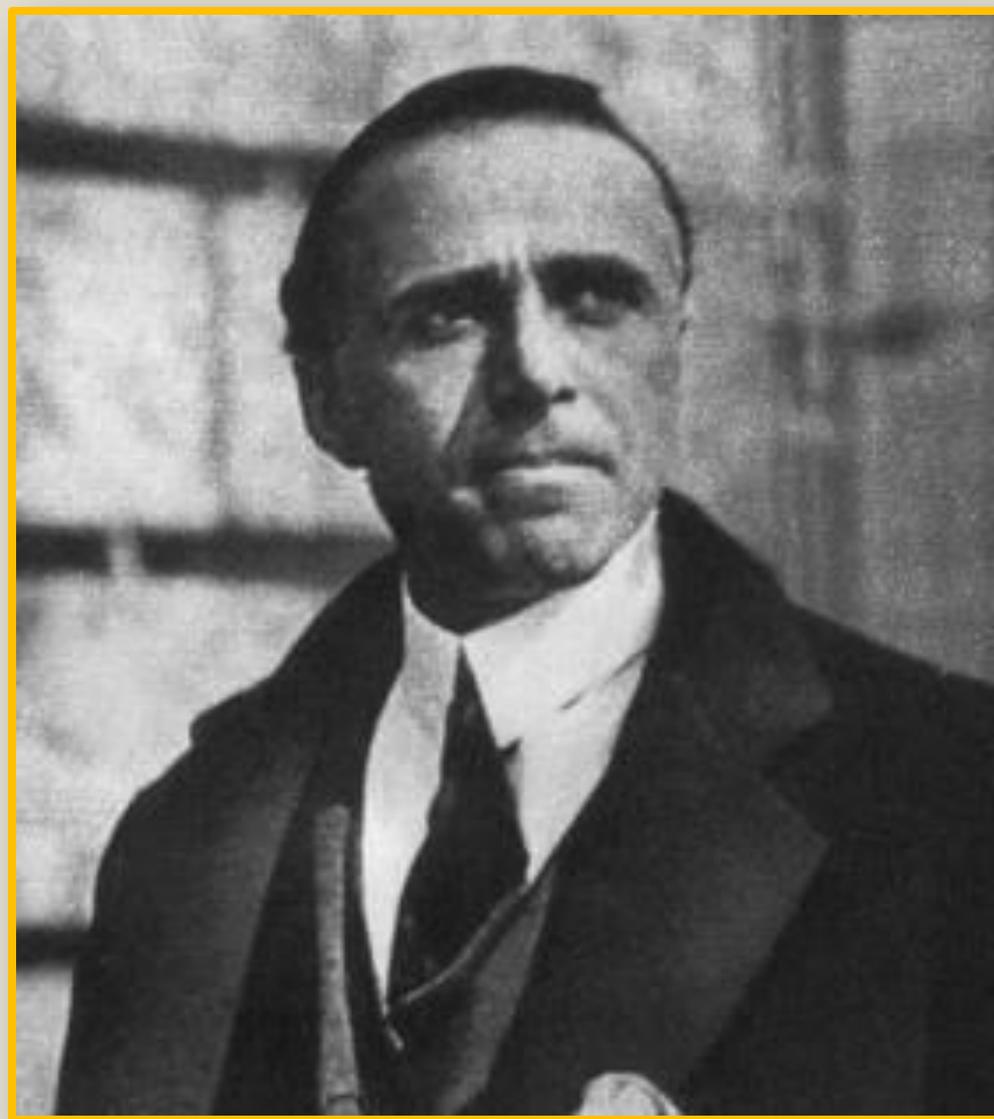
L'uso e la visione del presente materiale illustrativo ha carattere strettamente personale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

**Il 28 ottobre 1922,
con quella che venne
definita la marcia su
Roma, il Fascismo
prende il potere.**



**...In realtà gli
viene
consegnato
dal re
Vittorio
Emanuele III**





Il fatto drammatico che segnò una svolta irreversibile nei rapporti tra il fascismo di governo e l'opposizione parlamentare, fu la scomparsa, ad opera degli squadristi fascisti, dell'Onorevole Giacomo Matteotti.

L'esponente socialista era stato rapito a Roma da una squadraccia guidata da Amerigo Dumini il 10 giugno 1924

Il suo corpo, in avanzato stato di decomposizione, era stato ritrovato nella macchia della Quartarella, un bosco a 25 km da Roma, nel comune di Riano, solamente il 16 agosto successivo.

Cittadini

Poche ossa disarticolate e stroncate da mani sacrileghe; pochi brandelli di carni corrose e mefitiche ecco quanto resta di Colui che fu

Giacomo Matteotti

ROMA capitale d'Italia restituisce alla sua terra natia i miseri e contaminati avanzi di Colui al quale FRATTA era orgogliosa d'aver dato i natali; Così solo era concesso allo sventurato nostro concittadino di ritornare al paese natio!

Non inutili rampogne, non vane imprecazioni! Date tregua al sentimento d'esecrazione scaturito da tutto il mondo civile. Raccogliamoci attorno alla salma lacrimata del Nostro Martire, la mente e gli occhi fissi alla luce che promana dal suo glorioso sacrificio al quale volle con animo invitto votarsi.

Seminiamo il cammino del Camposanto di fiori cospargiamone la bara e la fossa; irroriamo delle nostre lagrime le zolle che ricopriranno i resti santificati dal martirio.

Fratte - Poesano. 20 Agosto 1924.

COMPAGNI E AMICI

I funerali avranno luogo domattina giovedì alle ore 8.30.





Dai banchi dell'opposizione, nel suo durissimo intervento del 12 giugno 1924 (solamente due giorni dopo la scomparsa dell'On.le Matteotti) di fronte al silenzio che Mussolini opponeva alle richieste di chiarimento avanzate dal deputato socialista Enrico Gonzales, l'on.le Eugenio Chiesa repubblicano chiese conto dei fatti direttamente a Mussolini esplodendo nel grido, che risuonò nell'aula attonita divenendo un aperto quanto inaudito atto d'accusa contro il regime:

***«Risponda il capo del governo!
Risponda! Tace! E' complice!»***

Il **26 giugno del 1924** i parlamentari dell'opposizione presero la solenne decisione di non partecipare più ai lavori della Camera fino a quando il governo non avesse fornito risposte precise circa la scomparsa dell'Onorevole Matteotti ritirandosi sull'**Aventino**.

Scriva lo storico Franco Palandri:

Chiesa avrebbe preferito scendere nell'emiciclo del Parlamento e fare a rivoltellate con i fascisti, nell'intento di provocare un moto insurrezionale nella Nazione.

Col discorso del 3 gennaio 1925 Mussolini, sfidando apertamente un'opposizione ormai assente dai banchi del Parlamento, si assunse la piena e totale responsabilità politica e morale dell'accaduto e delle violenze fasciste.

26 Novembre 1926, una giornata di gelida pioggia, a seguito delle condizioni politiche che si erano consolidate in Italia, Chiesa fu costretto a lasciare fortunatamente il suo Paese per seguire la via dell'esilio.

Il **5 novembre 1926** erano state votate le c.d. “**leggi fascistissime**” che prevedevano, fra l'altro, la revisione di tutti i passaporti per l'estero e l'introduzione del reato di espatrio clandestino.

Lo stesso giorno in cui Chiesa espatria (il 26 novembre), venne pubblicata la “*legge per la difesa dello Stato*” (del 9 novembre), che prevedeva, inoltre, per i fuoriusciti che all'estero avessero fatto propaganda contro il regime, **la pena di reclusione da cinque a quindici anni, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni.**

A seguito del suo espatrio, contro Chiesa verrà emesso un mandato di cattura in forza di una legge penale retroattiva.

**NEL PERIODO DELL'ESILIO SI GUADAGNA
DA VIVERE CON UN MODESTO LAVORO DI
CONTABILE.**

**Si occupa attivamente della
RIORGANIZZAZIONE DELLE
ASSOCIAZIONI E DEI PARTITI**

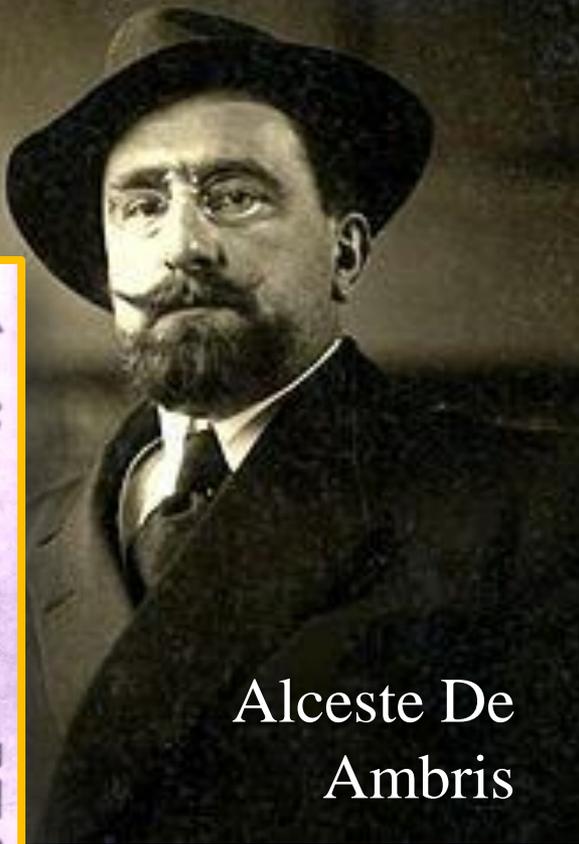
**-Nel 1927 viene ricostituito il Partito
Repubblicano in Esilio**

**- Lavora alla costituzione della **Concentrazione
Antifascista**, il raggruppamento che unisce gli
esuli di tutti i partiti italiani che sono stati aboliti
dal Fascismo.**



Luigi Campolonghi

**Collabora con la
L.I.D.U.
LA LEGA
ITALIANA DEI
DIRITTI
DELL'UOMO**



**Alceste De
Ambris**

Campolonghi, nel 1922, con l'aiuto dell'inseparabile moglie e di un gruppo di amici, fondò la *Ligue italienne des Droits de l'Homme* (L.I.D.U.), divenendone il Segretario, con Alceste De Ambris Presidente.

**EUGENIO CHIESA OPERO' PER LA RINASCITA DELLA
MASSONERIA ITALIANA IN ESILIO, DOPO CHE ERA STATA
SCIOLTA CON UNA LEGGE DEL 1925, LA STESSA LEGGE
CON CUI, L'ANNO SUCCESSIVO FURONO SCIOLTI I
SINDACATI E I PARTITI.**

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

GRAND ORIENT D'ITALIE, à l'ancien Palais Giustiniani à Rome

Nel risorto Grande Oriente

Adresse :
M^r E. GALASSO M. D.
2. Sheriff Road
West Hampstead

Londres, le 193

**d'Italia in esilio, Eugenio
Chiesa ricopri la carica di
Gran Maestro**

J'espère bien de trouver une plus exacte et com-
plete compréhension chez les T^{tes}. I^{tes}. Confrères de l'
Al. M. L.
Je ne puis être et ne nous sommes à votre dis-
position et au Comité Consultatif, mais il serait bon de vous en prendre
re, ne pas retarder Vos décisions.
Je Vous prie d'agréer, T^{tes}. I^{tes}. Confrères, mes salutations les plus fra-
ternelles.

Le GR^{te}. MAITRE ADJOINT

L. Chievas

Morì il 22 giugno 1930 in miseria, colpito da un attacco cardiaco in una modesta locanda di Giverny, nell'alta Normandia.

Il suo funerale, celebrato a Parigi, vide la partecipazione di tutti gli antifascisti in esilio.

Nel piccolo cimitero del luogo dove morì, sulla sua tomba vi è una lapide sulla quale è scritto:

"Eugenio Chiesa morto in terra di esilio con una fede e un ideale che non morra!".

FINE